

Punti critici nella legge sulla successione aziendale

Il patto di famiglia richiede l'unanimità

Dopo anni di dibattiti, alla ricerca di soluzioni alternative rispetto a quelle vietate dal Codice civile, è divenuto possibile (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) stipulare un contratto per realizzare la trasmissione generazionale delle aziende senza provocare dissidi ereditari tra i familiari.

La trasmissione dell'impresa di famiglia. La tematica che il legislatore ha inteso regolare è quella dell'imprenditore individuale o del titolare di una "società familiare" che intenda assegnare la sua azienda a uno dei suoi congiunti senza tuttavia voler effettuare discriminazioni. Il legislatore ha prospettato l'attribuzione gratuita dell'azienda da parte del fondatore a uno dei suoi figli (quello ritenuto meritevole e capace di proseguire l'attività) e la "compensazione" degli altri familiari con sostanze diverse dal compendio aziendale.

Il patto di famiglia lecito e il patto successorio vietato. Fino a oggi non era possibile stipulare il contratto di trasmissione generazionale dell'azienda familiare che la nuova legge ora permette di concludere: nel nostro ordinamento campeggia infatti il divieto di stipula dei cosiddetti patti successorii, e cioè di ogni attività giuridica (diversa dal testamento) che sia finalizzata a disciplinare le sorti del patrimonio di un soggetto dopo la sua morte.

La nuova legge dunque cerca di gettare una passerella di liceità (il patto di famiglia), pur continuando a restare illecite le pattuizioni miranti alla sistemazione post mortem delle sostanze appartenenti a un soggetto ancora vivente. Ma proprio per questo strettissima contiguità tra il percorso contrattuale ora lecito e il baratro della pattuizione illecita si preannunciano difficoltà di non poco conto nell'organizzazione delle trasmissioni generazionali delle aziende familiari. Basti pensare al fatto che la nuova legge sembra imporre che la "compensazione" (in denaro o in natura) dei familiari non beneficiari dell'azienda sia effettuata non dall'imprenditore che dona l'azienda ma dal donatario che la riceve.

E allora, visto che l'esperienza quotidiana insegna che le sostanze per "ripagare" i legittimari non attribuiti dell'azienda si trovano semmai nel patrimonio del donante (e ben difficilmente in quello del donatario dell'azienda), ci si domanda se sia possibile, per esempio, percorrere una strada diversa da quella segnata dal legislatore e ipotizzare un contratto successorio ove il donante assegni l'azienda a un figlio e il denaro agli altri senza temerne l'invalidità.

Il perimetro dei legittimari. Altro punto di

notevole criticità della nuova disciplina è il coinvolgimento nel patto di famiglia della totalità dei legittimari. Innanzitutto, infatti, la norma prescrive che il patto di famiglia è stipulabile solo con la partecipazione all'atto pubblico di tutti coloro che avrebbero la qualità di legittimari se, al momento della donazione, si aprisse la successione del donante.

Dunque, sembrerebbe che non sia valido un patto di famiglia nel quale non si registri la partecipazione unanime. A parte il problema di accertare se il patto sia stato firmato da tutti i soggetti che avrebbero dovuto esservi coinvolti, ancora meno agevole è capire cosa accada alla successiva circolazione dei beni che oggetto del patto di

La nuova strada

La situazione

La Zeta Spa è detenuta al 95% da Tizio, vedovo con due figli, Caio, che ha una quota del 5%, e Lucrezia

La trasmissione dell'azienda

Con un patto successorio, con il consenso dei figli, Tizio intende donare a Caio l'intero capitale di Zeta Spa e attribuire a Lucrezia strumenti finanziari pari alla quota di legittima

L'eredità

Le altre sostanze di Tizio saranno destinate in parti uguali ai figli (per donazione o per successione)

famiglia invalid, e cioè l'azienda familiare, da un lato, e il "compenso" per i legittimari diversi dal donatario dell'azienda, dall'altro lato.

Inoltre, la nuova norma sancisce che, se per caso vi sono legittimari che non abbiano partecipato al patto di famiglia (si pensi a chi acquisisce la qualità di coniuge o di figlio del donante dopo la stipula del patto), essi vadano compensati da coloro che hanno partecipato alla stipula del patto stesso. Però non è chiaro come il carico di questa compensazione si distribuisca tra gli obbligati e su chi gravi l'eventuale insolvenza di taluno. Né è chiaro cosa accada se la sistemazione non vada a buon fine.

ANGELO BUSANI
EMANUELE LUCCHINI GUASTALLA

CORTE UE ■ Per l'avvocato generale i minimi ostacolano la libera prestazione dei servizi

Vacillano le tariffe forensi

Il limite impedisce ai professionisti stranieri di offrire la propria attività a prezzi ridotti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES ■ Una spada di Damocle pende ora alla Corte di giustizia europea sui tariffari minimi degli avvocati italiani. L'avvocato generale Miguel Poiares Maduro ha infatti sostenuto ieri che gli onorari minimi costituiscono ostacoli alla libera prestazione dei servizi, tutelata dall'articolo 49 dei Trattati europei (cause C-94/04 e C-202/04). I tariffari obbligatori italiani non sarebbero giustificati da esigenze inderogabili di interesse pubblico e pertanto non sarebbero conformi alle regole europee.

Il parere dell'avvocato generale, una sorta di pm nei procedimenti comunitari, non è sistematicamente seguito dalla Corte, ma viene accolto nella stragrande maggioranza dei casi. Se la sentenza dovesse accogliere la posizione di Poiares Maduro, l'impatto sarebbe significativo, anche perché sulla stessa questione degli onorari minimi, sia giudiziali che stragiudiziali, è stata aperta una procedura d'infrazione dalla Commissione europea (si veda il box). Un'eventuale condanna della Corte consentirebbe alla procedura d'infrazione di procedere "sul velluto", in modo celere verso un esito scontato, aumentando la pressione sul Governo italiano a cambiare la normativa.

Il parere dell'avvocato generale è partito da due casi Cipolla/Portolese e Macrino e Capodarte/Meloni riguardanti clienti che avevano contestato le parcelle dei propri avvocati. E ha affrontato due questioni, valutando la compatibilità degli onorari forensi sia con la legislazione comunitaria della concorrenza, sia con il regime di libera circolazione dei servizi. Nel primo caso i tariffari minimi hanno "passato l'esame" anche in campo stragiudiziale, facendo riferimento alla sentenza Arduino (causa C-35/99) che aveva già fissato una serie di paletti. Poiares Maduro ha ritenuto che non vi sia incompatibilità con la normativa comunitaria della concorrenza, da parte dei tariffari degli avvocati, anche in relazione alle attività stragiudiziali, «purché sia sottoposto a un effettivo controllo da parte dello

Verdetto decisivo per l'offensiva di Bruxelles

Le tariffe degli avvocati sono al centro anche di un intricato contenzioso tra la Commissione europea e l'Italia.

Probabile la procedura di infrazione

Bruxelles ha aperto infatti una procedura d'infrazione, inviando il 13 luglio 2003 una lettera di messa in mora sulla legittimità delle tariffe stragiudiziali. Il tiro è stato poi corretto e ampliato nel dicembre scorso da una seconda lettera di messa in mora,

che ha puntato il dito anche sulle tariffe giudiziali, ritenendole pure in violazione dei principi comunitari della libera prestazione dei servizi (articolo 49) e della libertà di stabilimento (articolo 43).

Può essere rilevato un parallelismo tra alcune conclusioni dell'avvocato generale Poiares Maduro nelle cause C-94/04 e C-202/04 e i rilievi della lettera di messa in mora: entrambi insistono sull'ostacolo che può costituire una tariffa minima per un avvocato straniero che sia in grado di fornire le sue prestazioni in Italia a

prezzi più bassi. Inoltre, afferma la lettera di messa in mora, «la Commissione stima che i regolamenti italiani siano incompatibili con gli articoli 43 e 49 in quanto da un lato obbligano tutti gli avvocati che vogliono esercitare la professione in Italia a conformarsi ai tariffari italiani, d'altro canto non permettono di tenere conto dei costi indotti dalla necessità di agire in concerto con un avvocato locale, nel caso di prestazioni temporanee».

E. BR.

Stato e il potere del giudice di derogare agli importi tariffari sia interpretato in conformità al diritto comunitario, in modo da limitare l'effetto anticoncorrenziale». Negativo, invece, il verdetto sul fronte della libera circolazione dei servizi. In questo caso Poiares Maduro ha sottolineato che «i compensi minimi fissati nel tariffario impediscono agli avvocati stabiliti in uno Stato diverso dalla Repubblica italiana di fornire servizi legali a prezzi inferiori a tali minimi, anche avendone la possibilità, ad esempio grazie alla propria specializzazione in un specifico settore». Un effetto discriminatorio che sarebbe rafforzato dal fatto che il tariffario viene predisposto dal Consiglio forense nazionale che è «composto unicamente da avvocati iscritti a Ordini italiani» e quindi tiene conto solo del tipo di spese sostenute da questi.

L'avvocato generale ha anche negato l'esistenza di un interesse pubblico, smontando le argomentazioni dei Governi italiano e tedesco, intervenuti nel procedimento in difesa dei tariffari minimi obbligatori. «Non si capisce — ha detto Poiares Maduro — come la fissazione di compensi minimi possa contribuire a consentire a tutti i cittadini un uguale accesso alla giustizia. Al contrario, come ha sottolineato in udienza la Commissione, se tale fosse l'obiettivo della normativa italiana sarebbe sufficiente fissare soltanto corrispettivi massimi».

Roma e Berlino avevano fondato le loro argomentazioni sul fatto che una concorrenza accanita tra avvocati potrebbe condurre a una battaglia dei prezzi con scadimento della qualità dei servizi. Poiares Maduro ha però citato le precedenti conclusioni della Commissione generale Philippe Léger, nel caso Arduino, e di vari economisti secondo i quali «non sarebbe in alcun modo dimostrato che la soppressione dei minimi tariffari conduca sistematicamente a una riduzione della qualità dei servizi legali forniti».

ENRICO BRIVIO

www.curia.eu.int
Le procedure davanti alla Corte UE

Legali a difesa dei valori inderogabili

Per le sigle di categoria il sistema tutela il cliente - L'Anpa fuori dal coro

ROMA ■ Il Consiglio nazionale forense si trincerava nel silenzio: «La causa è in corso. Continuiamo a sostenere la nostra tesi. Ci esprimeremo a pronuncia avvenuta». Le sigle dell'avvocatura, invece, fanno quadrato sulla difesa dell'inderogabilità degli onorari minimi che le conclusioni dell'avvocato generale della Corte Ue hanno bollato come «ingiustificata restrizione alla libera prestazione dei servizi». «Un atteggiamento non nuovo — ha detto Michelina Grillo, presidente dell'Oua — contro cui abbiamo già argomentato in modo articolato. Non c'è dubbio che la tariffa professionale vada resa più leggibile e comprensibile per il cliente. Tuttavia, i minimi restano una tutela per il cittadino, cui può essere garantita una prestazione qualificata solo in presenza di una soglia certa di retribuzione per il professionista. Ci soddisfa invece il riconoscimento, da parte della Corte Ue, della legittimità delle tariffe stragiudiziali».

Su quest'ultimo punto, ha spiegato Walter Militi, presidente dell'Aiga, «saremmo stati anche disposti a rivedere le rigidità degli onorari. Mentre restiamo perplessi sulla lesione alla libertà di stabilimento che deriverebbe dai minimi in parcella, che sono stabiliti da una legge italiana e devono essere applicati, senza discriminare, da tutti i professionisti che intendano operare nel nostro Paese».

Positiva solo la valutazione dell'Anpa (l'associazione praticanti e avvocati). Per il presidente, Gaetano Romano, «non è chiaro perché l'avvocato generale Ue abbia espresso una posizione severa sulla sola inderogabilità dei minimi e non anche sul tariffario stragiudiziale, non meritevole di tutela pubblica. In ogni caso, si stabilisce un indirizzo importante e si riconosce come contraria ai principi comunitari la strenua difesa degli onorari portata avanti dal nostro Paese».

L.CA.

Nel Dl le misure sul risparmio e sulla pubblica amministrazione

Un milleproroghe pigliatutto

ROMA ■ Sarà presentato questa mattina il maxi-emendamento del Governo al decreto legge milleproroghe (Dl 273/05), in discussione al Senato, su cui l'esecutivo chiederà la fiducia. La seduta dell'Assemblea di palazzo Madama è stata aggiornata alle 9.30 di oggi, dopo che per quattro volte consecutive, ieri pomeriggio, era mancato il numero legale. «Una situazione francamente non tollerabile», ha commentato il presidente del Senato, Marcello Pera.

Nel maxi-emendamento, redatto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, insieme al sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, Cosimo Ventucci, dovrebbero confluire le disposizioni di diversi decreti legge in attesa di conversione in Parlamento, che il Governo intende far approvare entro la data di scioglimento delle Camere, fissata all'11 febbraio.

In particolare, nel testo dovrebbe trovare posto il Dl 6/06, approvato ieri in prima lettura dal Senato, che rinvia l'efficacia di alcune norme introdotte dalla legge sul risparmio e che modifica la disciplina di finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Il relatore Maurizio Eufemi (Udc) auspica che il testo del Governo tenga conto delle correzioni approvate dall'Aula. «mirate — spiega — al corretto funzionamento della legge sul risparmio» (si veda il servizio a pagina 37). Sempre

nel maxi-emendamento, potrebbe essere inserito il Dl 271/05 che proroga al 1° marzo l'efficacia della miniriforma del processo civile, provvedimento però già approvato da palazzo Madama martedì.

Infine, ieri veniva considerato quasi certo il dirottamento nel testo messo a punto dall'esecutivo di una parte del decreto sulla Pubblica amministrazione (Dl 4/06, all'esame della Camera). In serata una decisione definitiva non era stata ancora presa, ma da ambienti del Governo si lasciava intendere che il travaso è molto probabile. E dovrebbe riguardare le norme considerate a costo zero: anzitutto quelle sulla regolarizzazione del personale "comandato" presso i ministeri (in particolare alla Presidenza del Consiglio) e forse anche le Poste e il pacchetto semplificazioni. Incerta la collocazione delle misure sul rafforzamento della dote finanziaria dell'Anas (che comunque non dovrebbero essere accantonate). Parita ancora aperta sui portaborse ministeriali, al centro di un duro scontro tra An e Udc, anche se veniva considerato improbabile un esplicito passaggio (per contratto) a dirigenti pubblici.

Se il trasferimento di questo troncone nel milleproroghe sarà confermato

Sul provvedimento
l'Esecutivo
pronto alla fiducia

Non confluirà, invece, nel maxi-emendamento, come fa sapere il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno, il Dl 2/06 sull'agricoltura, che contiene, tra l'altro, il condono previdenziale per i lavoratori del settore. Il provvedimento è all'esame del Senato.

Tra i decreti legge di fine legislatura, restano in attesa di conversione, alla Camera, il Dl 250/05 sull'università (che scade domani), e il Dl 272/05, che oltre alle misure urgenti per la sicurezza e il finanziamento delle Olimpiadi invernali, contiene le norme antidroga volute da An.

VALENTINA MELIS
MARCO ROGARI

notizie in breve

AMBIENTE

Verso il varo definitivo del nuovo Codice

■ Si stringono i tempi per il varo del Codice ambientale, ovvero il decreto legislativo di riordino del settore, predisposto in base alla legge delega 308/04. Dopo il secondo parere favorevole (ma condizionato) della commissione Ambiente della Camera, anche l'omologa al Senato ha fornito un giudizio positivo suggerendo, però, alcune innovazioni. È il sì dell'Esecutivo potrebbe giungere definitivamente già la prossima settimana. Le Regioni e gli Enti locali hanno già duramente contestato l'operato del Governo, esprimendo un giudizio negativo sul testo e annunciando di ricorrere alla Corte costituzionale. Mentre il Wwf ha segnalato che nei confronti dell'Italia si è aperta una nuova procedura d'infrazione per violazione della normativa sui rifiuti legata alla legge delega.

PREVIDENZA

Superbonus, accolte 51.665 domande

■ Un risparmio di almeno 247 milioni di euro, nel 2005, grazie al super-bonus pensioni che potrebbe raggiungere anche i 635 milioni. Che deriva dall'accoglimento di 51.665 domande su 63.322, in base alla rilevazione al 31 gennaio 2006. L'indicazione è arrivata dal ministro per i Rapporti con il parlamento, Carlo Giovanardi, durante il question time di ieri, nel quale sono state illustrate le stime elaborate dall'Inps. «L'Istituto — ha spiegato il ministro — ha fornito due ipotesi sugli effetti del bonus, in riferimento al 31 dicembre 2005», proiettando le ricadute di risparmio se avessero aderito al bonus, rispettivamente, il 50% o i due terzi degli aventi diritto. Secondo l'Inps, ha aggiunto Giovanardi, l'ipotesi più verosimile è quella del 50%, con un risparmio di 247 milioni di euro.

CASSAZIONE

«Ricci risarcisca la Rai per fuorionda rubato»

■ Antonio Ricci, autore di «Striscia la notizia», dovrà risarcire, con tremila euro, la Rai per un colloquio riservato tra Gianni Vattimo e Aldo Busi, captato e diffuso nella trasmissione. Lo ha stabilito la V sezione penale della Suprema corte (sentenza 4011, depositata ieri) che ha equiparato la trasmissione di riprese fuorionda alla violazione della segretezza della corrispondenza. In pratica, la diffusione di questo tipo di spezzoni — afferma la sentenza — è equiparabile al comportamento di chi apre una lettera chiusa, della quale non è il destinatario. E per questa violazione si è puniti a prescindere che il fuorionda sia stato, o meno, acquisito in modo fraudolento. Ricci ha già annunciato di voler ricorrere alla Corte di giustizia Ue.

SAS SOFTWARE PER LA BUSINESS INTELLIGENCE E OLTRE



THE POWER TO KNOW

come produrre facilmente report, analisi e previsioni. Perché una nuova conoscenza passi di mano in mano.

BUSINESS INTELLIGENCE
REPORTING
OLAP MULTIDIMENSIONALE
BUSINESS ANALYTICS
CRUSCOTTI DIREZIONALI
DASHBOARD
PERFORMANCE MANAGEMENT

www.sas.com/italy/bi

800-179077



SAS è un marchio registrato di SAS Institute Inc. (NC) USA altri marchi o nomi di prodotti citati sono marchi registrati delle rispettive aziende.